Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4922
MILANO

PANDOLFO E BALOARDO

OSSIA

LE NOZZE PER L'ARMI ANTICHE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1807.

IN VENEZIA 1807.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

ATTORI.

PANDOLFO
Il Sig. Luigi Rafanelli.

ARGENTINA, sotto la tutela di Pandolfo
La Sig. Teresa Strinasacchi.

IL DOTTOR BALOARDO, già precettore di Lisandro
Il Sig. Giambattista Brocchi.

LISANDRO, nipote di Pandolfo
Il Sig. Giuseppe Ambrogetti.

LAURETTA, cameriera in casa di Pandolfo
La Sig. Carolina Gerbini.

FONGO, servitore di Pandolfo
Il Sig. Luigi Piromaldi.

Servitori.

La Scena è in casa di Pandolfo.

La Musica è del celebre Signor Maestro Ferdinando Orland.

Il Vestiario del Capitalista Sig. Luigi Uccelli di Bologna.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Gaetano Mauro.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettiere al N. 3211.

ATTO UNICO.

Il teatro rappresenta un Cortile interno d'un vecchio palazzo. Porte laterali che introducono ad appartamenti terreni. Porta comune in fondo, e che mette sulla strada.

SCENA PRIMA.

Lisandro, poi Fongo.

Lis. POtessi ben intendere
(ad una porta, ascoltando.
Che dice quì mio zio!
Eh già... tarocca al solito...
Ei parla d'Argentina!... *(vivamente.*
Sposarla a chi destina?...
(ascoltando con maggiore attenzione.
Che rabbia non capire
Il serio dell'affar!
(Fongo esce dalla porta suddetta.

Fon. Ci siamo.
Lis. Che vuoi dire?
La cara mia Argentina!...
Fon. E' sposa.
Lis. E a chi è donata?
a 2.
Fon. (Oh questo non l'ho inteso...
(Vi prego perdonar.
Lis. (Bestiaccia indiavolata!
(Mi fai precipitar!

SCENA II.

Detti. Argentina da un altra porta.

Arg. Zitto zitto; non gridate!...
Lis. Argentina, voi già sposa!...
Arg. Lo son certo... ah ah!... (*ridendo.*
Lis. Ma cosa?
Voi!...
Arg. Ah ah!... (*come sopra*
Lis. E avete core
Dopo tanto fido amore!..
Arg. Quando tutto voi saprete,
Meco avrete da chiassar.
Vostro zio, che l'ha con voi,
E a inquietarsi non è tardo,
Al Dottore Baloardo
Sò che sposa mi vuol far.
Lis. Al fù già mio precettore!
Arg. Or vedete s'è da ridere.
Lis. Ma s'ei vuol...
Arg. Non ci pensate.
Lis. Ma se insiste...
Arg. Non badate.
Tutto il forte quì si stà,
Che la donna dica un nò;
Ed allor, che dice nò,
Si può dir, ma non si fà.
a 3.
Ah rinasce nel mio seno
La più dolce amica speme:
Sì che amor c'v, invita insieme
A goder felicità.
Lis. Ma v'ha detto mio zio
Che vuol darvi un tal sposo?

Arg.

Arg. Ei non mel disse ancora,
Ma lo temo a ragion.
Lis. Pensar bisogna...
Arg. Ascoltatemi attento. Già sapete,
Che il fu mio padre m'assegnò in tutore
Pandolfo vostro zio: per conseguenza
Come pupilla sua da lui dipendo.
Egli è un uom strano assai reso più strano
Dalle sue immaginarie malattie.
Voi quel ricco partito rifiutaste,
Che vi propose, ed ei se n'è sdegnato,
E di voi vendicarsi ha destinato.
Ond'è ch'egli comincia dal pensare
A darmi questo sposo.
Lis. Or che ho da fare?
Arg. A seconda dei casi
Io mi regolerò,
E quel che avrete a far poi vi dirò.
Io tolta ier dal luogo
Ove stava in custodia, e quà venuta,
Al Dottor Baloardo
Son nota appena, e posso
Fargli creder di me quel che mi piace.
Tu guarda bene d'esserci fedele! (*a Fongo.*
Fon. Oh non dubiti in questo.
Arg. Ora ciascuno
Faccia ben la sua parte, e il buon Dottore
Odierà come il diavolo l'amore. (*parte.*
Lis. Ah fortunato io sono
Se amor di tale amante a me fa il dono!
(*parte con Fongo.*

SCENA III.

Baloardo.

FOrtunato al mondo è quello,
Che sà ben saltar avanti,
Ma io sono in ciò un puttello
Per la mia timidità.
Ci von salti a far danari
E chi salta ne ha di botto:
Salti a farla da signori,
Salti a metter gli altri sotto,
Salti quà, e salti là...
Ma io sono in ciò un puttello
Per la mia timidità.
Tento anch' io di fare un salto
Per mangiar qualche polpetta,
Ma per terra fò un ribalto...
Perchè sono in ciò un puttello
Per la mia timidità.
Ah se posso un dì saltare,
O che salto che sarà!
Ma!... tant' anni che insegno in questa casa
Logica, e umanità,
E ancora il mio taschino
Non ha veduta stampa di zecchino.
Quì patisce il padron d'ipocondrìa,
Ma stà benone, e mangia come un lupo.
Ma!... il nipote è insolente...
I servitori?... niente.
Ma!... quel che porta sulle spalle il fardo
E' il povero Dottore Baloardo.

SCE-

SCENA IV.

Detto. Pandolfo, Fongo e due Servitori.

Pan. AHi!... ahi!...
(di dentro. Esce Fongo con un cabarèt su cui vi sono alcune boccette di medicine, e delle ciambelle.
Bal. Ci siamo.
Viene l'ipocondrìa. Ehi, di che umore (*a Fon.*
Siamo questa mattina?
(Fongo gli accenna di star in silenzio.
Ho capito; Ma...
Pan. (*esce in veste da camera, berretta e pianelle, ed appoggiato ad un servitore. L' altro servitore ha una poltrona con bacciuoli.*
Adagio!... *(siede.*
Addio Dottor. *(a Bal.*
Bal. Signor Pandolfo mio
(giocondamente e forte.
Suo servo...
Pan. Piano! piano... ih che vociaccia!...
Questa mattina ho adosso una gran smania...
Ho una fiera emicrania...
Io vedo tutto in due...
Due voi, due io, due cieli, due cortili...
Fongo, Fongo! (*Fon. se gli accosta.*) e due Fonghi...
Fon. Ma!...
Pan. Zitto. Quì Rabarbaro...
(prende dal cabarèt ec.
Bal. Coraggio!
(timidamente.
Voi ieri pur...
Pan. Ah! Baloardo mio
Jeri stava benissimo,

Ed oggi stò malissimo...
E n'è causa Lisandro mio nipote.
Ah che bile! ah che bile!...
Si vuol, ch'io prenda l'aria del cortile,
Ma mi son vendicato.
Bal. Ottimamente!
Pan. Come! Approvate la vendetta?...
Bal. Oibò:
E' un sentimento iniquo...
Pan. Ho dunque a farmi
Maltrattar da un nipote?
Bal. Anzi dovete
Adoprare il baston...
Pan. Contro il mio sangue?
Bal. Nò, sarìa cosa orrenda.
Pan. Ch'egli dunque
Bastoni me.
Bal. Piuttosto crepi.
Pan. Bravo!
Augurargli una morte repentina!
Bal. (Non lo sò indovinar questa mattina.)
Pan. Fongo, Fongo...
Fon. Comandi. (*forte.*
Pan. Ih! che urlo!... m'hai rotto proprio il timpano
Auriculare... Sento un zì zì zì...
Ho davanti due nuvole!...
Quì, un poco d'anodino (*prende ec.*
Che mi dia refrigerio e spirto e lena.
Bal. (Ma!... che vuol dire aver la pancia piena!)
Pan. Quà... confortiam lo stomaco...
(*prende una ciambella, e parlando con Bal. sporge la mano verso di lui, che supponendo, che gliela dia vuol prenderla; ma, invece, Pandolfo ritira la mano e si mangia la ciambella.*
A voi... a voi, vedete

A che

A che caso ridotto ora son io!
Bal. (Ma!... a dire il ver, più duro è il caso mio.)
Pan. Oimè! son ristorato!
Và a prepararmi subito il decotto. (*a Fongo.*
Fon. Imman... (*Bal. chiude a Fongo la bocca.*
Pan. Bravo Dottore!... Ah vedo bene
Che voi m'avete in cuore
Com'io vi tengo in petto,
E a prova or lo vedrete.
Andate pur voi altri. (*Fongo ed i Serv. partono.*
Quì attento bene Baloardo mio,
Che la vostra fortuna or far vogl'io.
Pan. Sappiate che con arte
Ricchezze ho accumulate.
Bal. Ed io ne godo assai,
Perchè...
Pan. Di quà passate;
Ne soffre quest'orecchio.
Bal. (Ma!...) Passo... (*eseguisce.*
Pan. Attento a me.
Il vecchio mio palazzo,
E tutte l'armi antiche,
Di crediti un gran mazzo,
E i fondi, e le derrate,
E tutto voglio dare...
Bal. A chi?...
Pan. Di quà tornate,
Or questo mi bisbiglia.
(*accennando l'orecchio.*
Bal. (Ma!...) passo.
Pan. Attento a me.
Sicchè quant'io possedo
Io tutto voglio dare...
Bal. A chi?...
Pan. Oh Dio!... su presto.
(*balza in piedi.*

Che

Che colpo d'aria è questo!
Parliam piuttosto in piedi.

Bal. E in piedi andiam parlando.
Pan. Sicchè tornando a noi...
Ah! un capogiro!...

Bal. Eh! niente!
Pan. Penso appoggiarmi a voi...
(s' appoggia a Bal.

Bal. Padrone.
Pan. Oh a noi tornando,
Dicea... *(sospeso.*

Bal. Che dar volete...
Pan. Parliamo camminando.
Bal. Facciam quel che vi pare.

a 2.

Pan. (Il moto è salutare,
(*(camminando appoggiato a Bal.*
(E mette ilarità.
Bal. ((Ma! aver la pancia piena
(E' gusto inverità.)
Pan. Or quel briccone
Di mio nipote
Vo con ragione
Diseredare,
E quant'ho al mondo
Voglio lasciare
A voi...

Bal. Ah! è vero?...
(con motto di giubilo, che fa traballare Pandolfo.

Pan. Ehi non ballate...
Bal. Eh camminate...
Pan. Cader mi fate...
Bal. Eh seguitate.
Pan. Eccomi quà.
Ed in aggiunta
A det-

A detta cosa
La mia pupilla
Vo dare in sposa
A voi...

Bal. Ah!... è vero?...
(con maggior entusiasmo; Pand. và traballando più fortemente finchè si svincola da Baloardo ed entra.

a 2.

Pan. Ahi che già sdrucciolo...
Aimè che bindolo!...
Ahi che traveggole!...
Deh sostenetemi...
Quest'è mercede
Di tanto amore!
Crudo Dottore!
Rio Baloardo!
Cor più codardo
Nò non si dà.
Bal. Io erede!... oh grazie!...
Io sposo!... oh giubilo!...
Eh non badate...
Eh seguitate...
Io son colonna
Per puntellarvi...
Son cavalletto
Per sostentarvi...
Uom più perfetto
Nò non si dà. *(Pand. entra.*

SCENA V.

Baloardo poi Argentina.

Bal. O Che fortuna! io sposo
Della pupilla del signor Pandolfo!

Io erede un giorno dei gran beni suoi!
(esce Arg. di nascosto di Bal.
Arg. (A tempo è quì l'amico. Or tocca a noi.)
Bal. Hon! hon! hon! hon!...
(fregandosi le mani per allegrìa.
Eh non ci stiamo a perdere,
E a conferire andiam colla ragazza.
(Eccola appunto.)
Arg. Signor mio... potrei
(coll' aria del più affettato candori
Or pregarvi...
Bal. Pregarmi!
(Che voce dolce!... che modestia!... ah nò,
Io mai non m'ho sentito... mai, mai...
Oh a monte adesso la timidità.)
Bella ragazza che volete or quà?
Arg. Signor mio, vo il tutore.
Bal. Ma!... il tutore?
Arg. Signor mio sì.
Bal. Sapete
Ch'ei pensa a maritarvi?
Arg. Signor mio sì.
Bal. (Che semplice!...) Figliuola
State allegra, che il vostro buon tutore
Vi vuol far già felice.
Arg. A me felicità? Ei!... come mai?...
Per qual mezzo?... ah!... gli è tanto
(pi ngendo.
Che dopo molti guai vo dietro a lei,
Ch'essere già felice io ben dovrei.
Bal. (Ma!... è lo stesso candore.)
Arg. (Il pover uomo
S'inzucchera la bocca.)
Bal. (Ma!... che bella
Madama Baloarda ella sarà,
E che bei Baloardini produrrà!)

Arg.

Arg. Signor mio, quì v'annojo!...
Bal. (Timidità va via.) Nò, nò... voi anzi...
Anzi mi trasportate...
(le bacia con circospezione la mano.
Oh i scorsi vostri guai or mi svelate.
Arg. (*con sospiro.*)
Aimè!... (*cangiando subito tuono.*) Signor mio sì.
Di quindici anni appena ov'io vivea
Ebbi d'intorno più di trenta amanti.
Bal. E voi ven siete accorta? *(ammirato.*
Arg. Sul fatto, (*sorridendo.*) Io già non era così semplice
Come facea vedere.
Bal. Nò, eh?... Ma!... e che faceste *(malcontento.*
Di questi trenta amanti?
Arg. Un sol ne amai,
(vivamente.
E amar dagli altri tutti io mi lasciai.
Bal. E voi ne amaste uno?
Arg. Signor mio sì... e l'amai
(và all' entusiasmo.
D'una forza sì grande!... d'un vigore!...
Che ardor!... che tenerezza!...
Signor mio, che dolcezza!... ah signor mio!...
Bal. Ma!... e signora mia com'è finita?
Arg. Ci è l'amante da me fece partita. *(piangendo.*
Bal. Ma!... (*respirando.*) il vostro core è dunque
Libero adesso.
Arg. Libero?... ah! ah!... *(ridendo.*
Bal. Ma il tutore vi vuole *(sospeso.*
Maritare...
Arg. E se torna *(in aria importante.*
L'amico?... desso è un uom sociabilissimo...
D'altronde è piccosissimo...
E se lo sposo mio fosse insolente
L'amico ha spada e cor guerriero e ardente.
Bal. Ma!... non avrei creduto... *(in tuono decisivo.*

Arg.

Arg. Signor mio cos' avete?
Dell' onor mio forse temete?... Ah guai
(*con furore.*
Ah guai a voi se il sospettaste mai!
(*teneramente*) Ma nò, che voi giustizia mi rendete..
(*con fuoco*) E assai ben la pensate..
(*teneramente*) Poichè... quì signor mio, quì a me ba-
E' ver che un vago oggetto (*date.*
Nell'alma ho impresso ognora,
Ma onore io serbo in petto,
Ma in sen virtù mi stà.
Onde a sottrarmi dal seduttore
Fò delle cose da immortalarmi.
Recito il tragico come una Merope,
Ed un esempio eccovi quà.
Figlio, senti, oh istante, oh pena!
Veggo il ferro che lo svena,
Veggo il sangue, veggo l'ombra,
Che mi viene a funestar.
Deh m' aspetta ombra diletta,
Che di Lete il varco estremo
Teco bramo anch' io penar.
Poi passo al comico da Smeraldina,
Ed or vedere vel faccio quà.
Baroncelo de Tonin
Ti me tocchi proprio el cuor:
E per ti museto belo
Và ponzendome l'amor.
E de quà e de là ec.
Poi fò attitudini da ballerina
Ed una prova ven offro or quà.
Ecco un stupore... (*eseguisce.*
Ecco un amore...
Ecco un dispetto...
Insomma a tutte l'ore
Io vivo in movimento,

Ma

Ma fido al caro sposo
Il core ognor sarà. (*parte.*

SCENA VI.

Baloardo poi Lauretta.

Bal. MErope! Smeraldina!... e Ballerina...
Che!... come?... cosa?... sono stato all' opera
Oppure alla commedia? (*esce Laur.*
Lau. Signor maestro.
Bal. Figlia mia.
Lau. Il padrone
Mi manda a dir a lei,
Che non sorta di casa
Se prima non gli parla.
Bal. Và benissimo.
Ho anch' io a parlar con lui.
(Merope!... Smeraldina e ballerina!...
Ma!... e quell' amico dall' ardente spada?...
Oh chiamato non son per questa strada.)
(*parte.*

SCENA VII.

Lauretta poi Pandolfo.

Lau. QUì vi sono dei torbidi. (*esce Pan.*
Pan. Và via. (*burbero.*
Lau. (Ecco il ritratto della cortesìa.) (*entra.*

SCENA VIII.

Pandolfo poi Lisandro.

Pan. OH sì sì. Vo per ultimo tentare
Colla dolcezza di ridur colui

Al suo dovere. (*esce Lis.*

Lis. (A me!)
Mio zio eccomi a voi
(*sempre col maggior sangue freddo.*
Sommesso e pronto...

Pan. Dopo che m' hai fatto
Aspettar quì tre ore!
E dopo che tu insisti per due mesi
La sposa a non voler ch' io ti destino!

Lis. Sì, finor non mi son mosso un puntino.

Pan. Nè?...

Lis. Mi cangerò mai.

Pan. Oh noi vedremo adesso... Ascolta, ascolta.
Ti diseredo. Ebbene?

Lis. Io non mi cambio.

Pan. Tu non avrai un soldo. Ebben?

Lis. Non serve.

Pan. Ti caccerò di casa. Ebben?

Lis. Che importa?

Pan. Nè tu ti scuoti?

Lis. Oibò.

Pan. Nè tu ti sdegni, nò?

Lis. Nò, caro zio.

Pan. Ebben, mi sdegno io.

Lis. Padrone.

Pan. (Oimè!... mi viene un sudoretto...)
Vedrai per tuo dispetto...
(Avessi meco un pò di China-china!...)
Or che fai lì cogli occhi spalancati?

Lis. Quando voglio veder li tengo aperti.

Pan. E che voi tu vedere?

Lis. Qual effetto
Produca in voi la collera in contrasto
Or colla ipocondrìa.

Pan. E chi t' ha detto,
(*furiosamente.*
Che

Che ipocondrico, o in collera son io?

Lis. S' anche m' inganno, è un bell' inganno il mio.
O come à maraviglia
Quì fate la commedia!
Inarco già le ciglia
D' altissimo stupor.
Quel pallidume in viso...
(*Pan. eseguisce quanto si dice da Lis.*
Quel digrignare i denti...
Quel singolar sorriso...
Quei forti pestamenti...
Quel corrermi dappresso...
Quel muover strano d' occhi,
Farebbe dire ai sciocchi
Che siete ora ipocondrico,
Che siete ora collerico;
Eppur tranquillo e placido
Adesso è il vostro cor.
O come à maraviglia
Voi fate la commedia!
Se foste in un teatro
Fareste un gran furor. (*parte.*

SCENA IX.

Pandolfo poi Fongo.

Pan. BRiccone! indegno! A me.
Fongo, Fongo!... (*esce Fongo.*

Fon. Comandi...

Pan. Ahi!... sempre un strillo!
Fammi venir quì subito
Argentina, e il Dottor.

Fon. Subitamente. (*parte.*

SCE-

SCENA X.

Pandolfo, poi Argentina, e Baloardo.

Pan. AH! che fluor di sangue ora ho alla testa!
Tutto causa colui!...
Ora son caldo, ed ora semicaldo...
Or freddo... or semifreddo... ah!... non stò saldo...
(traballa. Escono i due suddetti ed accorrono a sostenerlo.
Arg. Signor tutor, che fù?...
Bal. Signor Pandolfo, su!...
Pan. Dottore, ditemi;
Sono pallido?
Bal. Oibò, voi siete rosso.
Pan. Rosso!... *(con apprensione.*
Bal. Rosso.
Pan. Assai rosso?... Anche quì in gola?...
(apre la bocca.
Arg. Eh che avete una cera che consola.
Pan. Ah via; respiro. Uditemi.
V'ho fatti quì chiamar perchè mi preme
Far che si penta assai quel mio nipote...

SCENA XI.

Lisandro e Detti.

Lis. ECcomi caro zio.
Pan. Và via.

Lis.

Lis. Perchè?
Pan. Và via, dico.
Lis. Lasciate,
Ch'io goda il bel piacer di star con voi.
Pan. Il bel piacere?... Or sentirai... Sì, resta.
Oh ripigliamo il filo del discorso.
Io voglio che si penta
Quel mio signor nipote
Il quale è un prepotente...
Il qual non mi rispetta... e a tutta possa...
Vuole... ecco quì la lingua mi si ingrossa!
Arg. Caro tutor calmatevi
Almen per amor mio.
Bal. Ma!... ve ne prego anch'io
In nome della illustre e peregrina
Mia dottrina.
Pan. Ah!... lo spirito per voi
Già mi si rasserena.
Bal. (Ma!... che vuol dire aver la pancia piena!)
Pan. Oh attenti a me. Ma prima rispondete.
(ad Argentina.
Siete pronta le brame del tutore
A secondar?
Arg. Che dite mai signore!
Ah che voi così parlando
Troppo o cielo m'offendete:
Non già chieder mi potete,
Ma dovete comandar.
Pan. La m'incanta a tal che il sangue
Di stupor mi si ristagna.
Bal. Le parole sono belle,
Ma v'è sotto la magagna.
Lis. E' possibil caro zio!...
Voi sdegnato! non lo credo.
Pan. Io ti vedo e non ti vedo.

a 4.

Arg. (Deh parlate, che il mio core
(Bramo ardente a voi spiegar.
((Lascia far dottor carino,
(Che ti voglio consolar.)

Lis. (Voi avete un sì bel core,
(Che non posso dubitar.

Pan. (Taci la!... che compiacenza!
(La vi vuol felicitar.

Bal. (Ma! per capo di prudenza
(Ho un tantin da dubitar.

Pan. Sappiate che il dottore (*ad Arg.*
L'erede mio sarà.

Lis. L'erede!...
Gli conviene. (*a Pan.*

Arg. (*a Bal.*

Pan. Fin quì...
Fin quì và bene.

Bal.

Pan. Gli dò una sposa adorna (*ad Arg.*
Di grazie e di beltà.

Lis. La sposa!...
Gli conviene. (*a Pan.*

Arg. (*a Bal.*

Pan. Fin quì...
Fin quì và bene.

Bal.

Pan. La dote della sposa (*ad Arg.*
Ricchissima sarà.

Lis. La dote!...
Gli conviene. (*a Pan.*

Arg. (*a Bal.*

Pan. Fin quì...
Fin quì và bene.

Bal.

Pan. E alfin dei conti poi (*ad Arg.*
Sua sposa siete voi.

Arg. Eccomi tutta un foco
di nascosto di Pan. fà delle attitudini.

Pan. E quì?...

Bal. Fò punto un poco.
(*vedendo le stravaganze d' Arg.*

Lis.

Lis. (Che amabile spassetto!)

Pan. Come!...

Bal. Osservate. (*lo volta dalla parte d' Arg., che subito si ricompone.*

Pan. Cosa?
(*Arg. nel principio della stretta fà varie attitudini, che vengono imitate da Baloardo per far vedere a Pand. la realtà della cosa, ma Pand. lo suppone impazzito.*

a 4.

Pan. e Lis. Eh vedo... vedo... è fatto!
Ei quì diventa matto.
Ingrato! sconoscente!
Andate immantinente.
Mi rodo dal veleno
Mi sento quì schiattar.
Via via, di voi non voglio
Pan. discaccia Bal.
Sentirne più parlar.

Bal. Merope! Smeraldina!...
Guardate... ma osservate...
C' è quì la ballerina!...
Sentite... perdonate...
Mi rodo dal veleno,
Mi sento quì schiattar.

Arg. Ah barbaro dottore!
Mira un soave amore!...
Vedi un interno affanno...
Guarda un dolor tiranno...
Ingrato! sconoscente!
Andate immantinente.
Via via, di voi non voglio
Sentirne più parlar. (*partono.*

SCE-

SCENA XII.

Lauretta e Fongo.

Fon. LA signora Argentina è un gran portento!
Lau. La cosa è naturale,
Subito che a una donna
Non piace quell'oggetto,
Che si pensa di darle per marito
L'affare è tutto già bello e spedito.
Fon. A me sembra per altro,
Che quel signor dottore
Sia marito per lei giusto approposito.
Lau. Perchè?
Fon. Perch'è un buon uomo,
Ed i buoni mariti...
Lau. Eh che ci vuole
Per appagar la donna
Spirito e gioventù.
Fon. Vedo però,
Che talora...
Lau. Talor nascon dei casi,
Ma questi non son regola sicura.
Fon. Quante cose ci vogliono!
Lau. Quello che fà bisogno
Per non pentirsi poi,
O almen perchè riesca men pesante
Il prender sposo s'anche non è amante.
Ci debbon star le femmine
Allor che l'hanno fatta:
E bene o mal che vada
Non c'è da replicar.

On-

Onde han ragion se vogliono
Pria di pigliar marito
Conoscere per pratica
Un sì importante affar. (*parte.*

SCENA XIII.

Fongo poi Baloardo.

Fon. DAvver, che non ha torto.
Bal. Fongo mio,
(*uscendo con circospezione.*
Dov'è il signor Pandolfo?
Fon. A tavola, che pranza.
Bal. Ma!... ne sento l'odor! Quanto ci vuole
Ch'egli abbia terminato?
Fon. Or è al stufato,
Poi ci farà l'arrosto,
Il formaggio, le frutta, e la bottiglia.
Bal. Ma!... ne sento l'odore!...
(*segue con Fon.*

SCENA XIV.

Argentina, e Lisandro in disparte, e detti.

Arg. (ECcolo appunto quì. Diamo all'affare
L'ultima mano.)
Bal. Così è figliolo;
Mi cacciò via, ma... (il peggio!)
Ma senza desinare, ed ho una fame!...
(*Arg. parla all'orecchio di Lis.*
Lis. (Brava! che bel progetto!)
Bal. Porta al signor Pandolfo
(*dà un biglietto a Fon.*
Questo biglietto. In esso,

Ren-

Rendendogli ragion dei dubbj miei,
Perdon gli chiedo, e m'esibisco pronto
Di sposare Argentina.

Arg. (Bagatelle!)
(piano a Lis.

Presto, presto, e che sia
Il vino preparato a far l'effetto
Ch'egli resti stordito.

Lis. (Sarà a dovere, e presto, io vel prometto.)
(parte di nascosto.

Bal. Onde mio caro Fongo
Mi raccomando a te.

Fon. Vo dal padrone, e lasci fare a me.
(parte.

SCENA XV.

Argentina in disparte, Baloardo, indi Lisandro.

Arg. (OSserviamo la scena.)

Bal. Ma!... certo, causa tutto
Merope e Smeraldina.
(esce Lis. con un piatto su cui roba da mangiare, salvietta sulle spalle, e due bottiglie una per saccoccia.

Lis. (*mangiando*) Barbarissimo zio!... diseredarmi!

Bal. (Ma!... intanto ei manda giù...)

Lis. Per me, pazienza!...
Ma il mio Mentore insigne!..
Un dottor Baloardo senza pranzo!

Bal. Ma!... pur troppo egli è ver!

Lis. Voi quì dottore!...
(affettando vederlo allora solamente.

Bal. O discepolo mio!
Di ciò che vuol lo zio

Non

Non ne ho colpa...

Lis (mangiando) Eh! che serve?... Or siam del pari.

Bal. Oh signor nò, che passa
Ora da voi a me gran differenza,
Ma!... (*guardando il piatto, e compassionandosi.*

Lis. Forse perchè ho quì?...
(*accennando il mangiare, e Bal. modestamente sospira.*
Volete?... ah! eccomi
A fare il mio dover. Sedete...
(*lo fà sedere a forza sulla poltrona.*

Bal. Adagio!...

Lis. Il mio dover!...(*gli mette la salvietta al collo*)mangiate..
(*gli dà il piatto, e Bal. mangia voracemente.*

Bal. Grazie!... grazie!...

Lis. E ci vorrà da bere.

Bal. Oh!... certamente!...
(*colla bocca piena.*

Lis. Ecco quì due bottiglie. Una per voi...
(*cava le bottiglie dalle saccoccie.*
L'altra per me.

Bal. Ah!... bravissimo!... (*come sopra.*

Lis. Beviamo.
(*finge bere colla sua bottiglia, e fà cenno ad Argentina.*

Bal. Beviamo! evviva!
(*beve, e gradatamente và ubbriacandosi. Esce Arg. che finge non avvedersi di Bal.*

Arg. O povero dottore!
Lasciarlo senza pranzo!...

Bal. Questo vi duol!... E' peggio
Che voi... non mi vogliate... per sposino...
(*con vezzo ridicolo.*
E sì, sapete, sono bravo!... vengo... (*beve.*

Arg. (Và bene!) (*piano a Lis.*

Bal.

Bal. E... furbacchiotta!...
Arg. Sentitemi dottor. Ci ho ben pensato.
Le fantasìe ho lasciato...
Bal. Nè fate più?... *(fà alcune attitudini d' Arg., ma scioccamente.*
Arg. Oibò.
Bal. Dunque?... Son quà!... *(beve.*
Lis. Evviva!
Arg. (E' a segno già.)
Bal. Dunque?...
Arg. Sentite.
(se gli accosta, e gli parla vezzeggiandolo.
Io sarei per sposarvi... Ma il tutore
Non vuol più che vi sposi.
Bal. Ah! ipocondriaco
Del diavolo!... lasciarmi senza pranzo!...
E non voler ch'io mangi
Neppur questa polpetta!... Ah! se potessi
Vendicarmi!... ah!...
(grattandosi in testa, e fantasticando per la scena.
Arg. (Egli stesso *(piano a Lis.*
Apre il campo al progetto.)
Bal. Ah se sapessi
Il modo!...
Arg. Eccolo. Basta che facciate
Un poca di paura al visioccario
Signor Pandolfo, ch'egli
Alle nozze acconsente,
Ed allora io vi sposo immantinente.
Bal. Son quì... lo voglio spiritar... ma come?...
Lis. Ci son dell' armi antiche in una sala
Di questa casa.
Bal. Le ho vedute...
Lis. Andiamo,
E ve ne vestirò.

Bal.

Bal. Bravo!
Arg. E vestito
Che ne sarete, quel signor Pandolfo
Andate ad impaurire.
Bal. Ah brava!... bene!... andiamoci a vestire...
Ma prima d' andar via
Beviamo il resto... tutti in allegrìa.
Buona bottiglia... bella donnetta
Il mondo intero... fan rallegrar.
Or dunque evviva... la bottiglietta...
E la donnetta che fà saltar.
a 3.
Or dunque ec.
Arg. Un po di vino che sia perfetto
Anche il vecchietto fà saltellar.
E salta mio caro
Ch'è gusto saltar!
(fà ballare Baloardo.
Bal. Io salto!... tai tà...
(fà dei salti traballando.
Lis. e Arg. Saltiamo... tai tò...
(fingono secondarlo.
Bal. Io canto!.. la là!..
(con sproposita maniera di canto.
Lis. e Arg. Cantiamo... li lò...
(secondandolo giocosamente.
Bal. Or vegno... *(finisce di bere.*
Lis. e Arg. (Egli è a segno!)
a 3.
Or dunque evviva la bottiglietta
E la donnetta che fà saltar.
(parte appoggiato a Lis.

SCE-

SCENA XVI.

Argentina poi Pandolfo.

Arg. VA', ch'io ti servirò dottor mio caro.
Scriver di me al tutore, ed accusarmi!...
Or col signor Pandolfo mi conviene
Preparar la commedia... A tempo ei viene.
(si mette in disparte. Esce Pan. cogli occhiali sul naso, e leggendo il biglietto di Baloardo.
Pan. Mi son troppo alla cieca incollerito...
Dovea lasciar parlare
Il povero dottore Baloardo...
Ma chi potea supporre che Argentina
Fosse di trista tempra e soprafina!
Arg. (A noi.) Signor tutor si può?...
Pan. Oh venga,
Venga signora Merope
Signora Smeraldina,
Signora ballerina!...
Arg. A chi?... a chi?...
Pan. A cho!
Il dottore m'ha scritto, e il tutto io sò.
Arg. Ma che v' ha scritto?
Pan. A voi.
(dà il biglietto ad Arg. che lo legge da se.
Alla vostra pazzìa sì nuova e strana
M'è già saltata adesso una quintana.
Arg. Egli!... *(restituendo il biglietto a Pan. e facendo la istupidita.*
Pan. Egli.
Arg. Potè!...
Pan. Potè.
Arg. Vedete!...

Pan.

Pan Vedete.
Arg. O cielo!...
Pan. O terra!...
Arg. Oh dio!...
Pan. Ch' è stato?
(in grande apprensione.
Arg. Cielo!... che accusa rea!.. Dottor malnato!
Le gambe mi traballano..
Io svengo... io manco... oimè!...
(s' appoggia ad un bracciuolo della poltrona
Pan. Ah!... svengo per consenso!...
E già... non reggo in piè.
(s' appoggia all' altro bracciuolo.
Arg. Ahi!...
Pan. Ahi!...
Arg. Oh dio!...
Pan. Oh dio!...
Arg. Chi in vita mi richiama?...
Pan. Chi a me rimette il fiato?...
Arg. Scolparmi or è mia brama.
Pan. Non voglio sentir niente.
a 2.
Arg. (Io torno... in accidente...
(Mi sento... vacillar.
Pan. (Nò nò!.. parlate un anno...
(Vi stò quì ad ascoltar.
Arg. Sentite dunque e abbiate
Di me gran compassione:
Io sò che Baloardo
E' un vero ubbriacone:
Ei scritto avrà il biglietto
In mezzo al tracannar.
Ah senza colpa o cielo
Colui mi fà penar.
Pan. Nol posso creder, nò.

Arg.

Arg. Frà poco lo vedrete.
Pan. Ma dove?... come!... oibò!...
Arg. Signor, voi m' offendete!

a 2.

(parla rapidamente.)

Arg. Non dissi a questo mondo
Ancora una bugìa.
O povera Argentina!
O sorte iniqua e ria!
Io sono, si può dire,
La verità stampata:
Ah certo quì oltraggiata
A torto son da voi.
Vedremo signor mio
Chi avrà ragion di poi.
Che se insistete ancora
A farmi disperare
Quì proprio mi vedrete
Di fiero duol mancare...
E già venir mi sento
Un altro svenimento...
Ah via, mi consolate:
Restate, e v' assicuro,
Che dopo di sicuro
M' avrete a ringraziar.

Pan. parla imbrogliato con Arg., che lo và incalzando.

Ma tal non l' ho veduto!...
Ma non l' ho mai saputo!...
Ma io già non v' offendo...
Oppormi non intendo...
Sarà quel che mi dite...
Ma figlia mia finite.
Non state a strepitare...
Mi fate disperare...
Vi credo... sì... sarà!...

Non

Non ci ho difficoltà!...
Andate per favore
Altrove a burattar. *(Arg. parte.*

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Pandolfo poi Baloardo con elmo, corazza, e lancione all' antica.

Pan. AH respiro, lode al cielo
Se n' è andata alla buon ora!
Nò, ubbriacon non credo ancora
Baloardo, è stravagante,
Io dovrei con lui sdegnarmi
Se scoprissi... *(Bal. di dentro.*
Bal. All' armi!... all' armi!...
Pan. Come all' armi!...
Bal. (di dentro.) Guerra guerra!...
(si sente rumore.
Pan. Cos' è questo precipizio!...
Vo da uomo di giudizio
Ritirarmi ad osservar.
(si ritira. Esce Bal. che col lancione tira colpi all' impazzata quà e là barcollando per la Scena.
Bal. Le donne, i cavalier, l' arme, e gli amori,...
Le cortesìe le audaci imprese io canto,
Che furo al tempo che passaro i mori...
Chi vuol guerra, lo sfido... e venga fuori...
Che lo aspetto col petardo...
Pan. Il Dottore Baloardo!...
Ah ch' è vero il brutto imbroglio...
(esce bel bello, ma Bal. voltandosi improvvisamente s' incontra con lui e lo incalza.

Bal.

Bal. Ah! con te.. con te la voglio...
Pan. Eh! Dottore... sono io!...
Bal. L'ho ben caro... è gusto mio...

a 2.

Pan. (Ehi!... aiuto!... elà!... correte!...
(Ei mi vuole sbudellar.
Bal. (O Argentina... a me sposina...
(O ti voglio sbudellar!...

(*escono Lis. Arg. Fongo, Laur. e servitori.*

Arg. Lis. Fon. Lau. Ferma!.. ferma!...

(*disarmano Bal.*

Pan. Ah nipote vien da me!...
Ah figliuola vieni quì!...
Ah ch'è vero!...
Bal. Oh! e così... (*a Pan.*
V'ho spaurito quanto basta?
Pan. Sia mandato alla malora.
Bal. Ah non basta, nò ancora?...
La mia lancia e il vo ammazzar.
Pan. Ma perchè?...
Bal. Perchè Argentina...
Voglio subito sposare...
Pan. Pria la vo buttar in mare...
Lis. Ah piuttosto per buon core
Io signor la sposerò.
Pan. S'ella vuol n'ho compiacenza.
Arg. Io lo fò per obbedienza. (*si danno la mano.*
Pan. Or va tu a sposar tua nonna! (*a Bal.*
Bal. Ma voi... oh!...
Pan. Si cacci via.
Lau. e Fon. Quieto un pò signor si stia. (*a Bal.*
Bal. Ma lei... oh!...
Lis. e Arg. Perdon!...
(*a Pan. in atto supplichevole.*
Pan. Ch'è questo? (*stupito.*
Arg. Tutto ciò fù un mio pretesto

Per

Per sposar vostro nipote.
Pan. E perchè non dirlo avanti
Che in sconquasso non sarei.
Lis. Ho temuto insiem con lei,
Che opponeste al nostro amore.
Bal. Ma oh!... e io perch'ora ho indosso
Questo sì antico armamento?
Arg. e Lis. Per servirci di strumento...
Bal. La mia lancia, e vo ammazzarli...
Lis. Arg. Lau e Fon. Perdonate a un dolce aff
Lis. Ogni premio vi prometto.
Bal. S'è così la metto via.
Pan. Nè ci serve più parlar.

TUTTI.

Su godiamo in allegrìa,
Nè si pensi a quel ch'è stato;
E in tal giorno fortunato
Rida pace, e regni amor.

F I N E.